**Prima settimana - Martedì - Quaresima 2025**

*Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza.*

Con queste parole inizia il Messaggio del Papa dal quale ci facciamo accompagnare nel nostro cammino quaresimale. C’è il segno della cenere sul capo con il quale la Liturgia ci invita a ‘convertirsi e a credere al Vangelo’.

Nella Bibbia la cenere indica la povertà della condizione umana e l’impotenza di fronte alle avversità della vita. È la condizione di Giobbe prostrato dal dolore e dalla malattia: ‘*Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere’ (Gb2,8)*. Nello stesso tempo il lieto annuncio, che si fa pieno nel Vangelo di Gesù, è già annunciato dal profeta Isaia: ‘*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, … a promulgare l'anno di grazia del Signore, … per dare agli afflitti di Sion* *una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. ‘ (Is 61, 1.3).*

Il realismo della fede, che conosce la povertà e i limiti della libertà umana, ci invita all’umiltà e a togliere ogni presunzione di poter essere totalmente padroni del nostro destino. La penitenza non è il cuore del cristianesimo e il richiamo alla conversione non ci lascia soli nella difficile battaglia della fedeltà al Vangelo: nessuno può convertirsi senza la grazia.

Ecco, allora, il legame indissolubile tra la fede e la speranza che il Papa ci richiama all’inizio della Quaresima.

Siamo perciò invitati a prendere coscienza di come sia l’autentico stile cristiano. Dobbiamo ammetterlo: veniamo da un sistema educativo che faceva perno sull’impegno a diventare santi. È passata l’idea che per entrare nella porta stretta del Vangelo, in fondo, bastasse lo sforzo della volontà; di qui ha preso avvio, nei secoli, una serie di esercizi, di regole, di tradizioni spirituali, di pratiche sul come ‘fare penitenza’ sia per rinnovare in meglio la vita sia per diventare pienamente discepoli di Gesù.

Chi ne ha fatto ‘le spese’ è stato lo Spirito Santo (cioè la Grazia) che è stato messo all’angolo togliendo la forza generativa e infallibile della consacrazione battesimale.

Così la fede si è ‘aggrappata’ al cervello e ai muscoli dimenticando il cuore.

E’ impressionante il paradosso che balza agli occhi: c’è un diffuso desiderio di spiritualità che si incammina sulle strade più impensate, mentre, d’altra parte, si esclude la Chiesa perché sembra impossibile che in essa ci si possa abbeverare della gioia dello Spirito.

Il nostro percorso quaresimale deve aiutarci a far brillare il volto della Chiesa, Sposa di Gesù e invasa dallo Spirito. Lo Spirito di Dio è ovunque: come la rugiada che si posa su ogni erba del prato. Ma c’è una ‘cisterna’ dove l’acqua abbonda ed è gratis. Questa ‘cisterna’ è la Chiesa.

Due testi per ben meditare:

*‘O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. (Ger 2,12-15)*

*E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. (Ap 22, 1-5)*